

Garattini: « Alle donne va garantita massima sicurezza »

VERONA — La pillola abortiva? Secondo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche « Mario Negri » di Milano, deve essere sicuro che la somministrazione fosse gestita a livello ospedaliero.

« Trattandosi di un farmaco abortivo - afferma - penso che si dovrebbe garantire alla donna la massima sicurezza. Allo stesso modo ritengo che, se esiste la possibilità di intervenire in maniera meno invasiva rispetto all'interruzione chirurgica della gravidanza, questo modo vada usato, così come negli altri Paesi europei ». I toni, come sempre pacati, non intaccano la forza delle affermazioni con cui Garattini espone il proprio punto di vista, che si tratti della Ru 486 o della battaglia contro l'uso indiscriminato dei farmaci.

Proprio questo argomento è stato al centro del secondo incontro nell'ambito del ciclo di appuntamenti « Educ are alla Salute », promosso dall'assessorato alle Politiche per la salute del Comune, Usl 20 di Verona, Azienda ospedaliera, Università e **GlaxoSmithKline** con l'omonima Fondazione.

Garattini ha denunciato a chiare lettere quello che ha definito « l'affare dei farmaci ». Nel mirino le aziende farmaceutiche, colpevoli « di aver favorito in nome del guadagno l'abuso dei farmaci, diventati beni di consumo ». Una strategia che evidentemente funziona, dal momento che, secondo i dati Ims Health relativi alla spesa farmaceutica in Veneto da luglio a settembre 2005, su 1.215,2 milioni di euro spesi, 885 sono relativi a farmaci « etici », cioè venduti dietro presentazione di ricetta medica, 137 per prodotti da automedicazione, ben 87,3 per cosmetici e 81,1 per parafarmaci. « Le industrie farmaceutiche continuano a sfornare nuovi prodotti la cui efficacia non è migliore rispetto ai precedenti - conclude Garattini - ma non sviluppano quelli che servirebbero a curare nuove e gravi malattie. La ragione è puramente economica.

Non conviene produrre medicine che servono solo per una minoranza e neanche quelle che sarebbero necessarie ad una maggioranza che non se le può permettere, come quella del Terzo Mondo. In entrambi i casi non c'è profitto ». **Anna Ortolani**